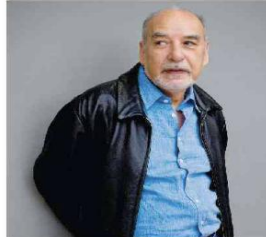


Domenica con Alain Elkann

TAHAR BEN JELLOUN Lo scrittore parla del suo best seller a 20 anni di distanza

"È più difficile spiegare ai figli il razzismo"



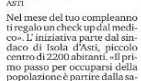
Le storie del territorio

ISOLA D'ASTI

Il regalo di compleanno del sindaco un check up medico a tutti i cittadini

Un'iniziativa per far capire l'importanza della prevenzione valida dal sei al cento anni

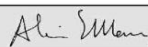
Nel mese di luglio il sindaco di Isola d'asti, piccolo centro di 2200 abitanti, il primo passo per occuparsi della popolazione è partire dalla salute - dice Fabrizio Pace, che ha messo in gioco la sua esperienza professionale di psicologo e criminologo - in un mondo in cui siamo presidiati di lavoro e dalla quotidianità pensiamo poco a noi stessi. Amministrare vuol dire pensare non solo alle strade ma anche alle persone che hai intorno.



completa nell'ambulatorio di piazza della Croce Rossa valida per tutto il mese in cui compie gli anni. «C'è un'iniziativa per far capire l'importanza della prevenzione perché capita, invece spesso che ci si rivolga al medico quando i problemi si sono già manifestati - dice il medico Nicolò Roggero, 40 anni - oltre che per sensibilizzare sull'importanza della visita. In pratica si indaga la storia clinica del paziente, se ci sono fattori di rischio (dal tipo di lavoro alle abitudini), malattie ereditarie poi si passa all'esame clinico - dice il primo cittadino - naturalmente per la popolazione non c'è nessun obbligo. L'invito è per tutti, dai 6 ai 100 anni e chi aderirà riceverà una chiamata per una visita

lento dal sindaco Pace, che ha già portato all'apertura di uno «sportello psicologico» con due terapisti e a disposizione gratuita, una volta alla settimana, degli abitanti e di chi lavora in paese. «Un spazio di ascolto - spiega il primo cittadino - per affrontare le proprie difficoltà emotive, relazionali o preoccupazioni. Un affiancamento al medico di base che garantisce riservatezza». Altro passo, precursore dei tempi, era stato l'introduzione della tessera sanitaria telematica per la gestione delle pratiche domestiche recuperate, partecipanti (ogni età) lo saranno anche oggi, guidati dal gruppo nato una decina di anni fa nel Saluzzese e da sette trasferito nel verde delle

SOCIETÀ



Tahar Ben Jelloun è uno scrittore franco-marocchino. Il suo fi... mia figlia è diventato un bestseller mondiale tradotto in 47 lingue. «Cio dimostra che il razzismo è un fenomeno profondamente legato alla condizione umana dice lui». Le persone sono diverse ma simili. L'uomo crea differenze e le trasforma in pregiudizi. Tutto parte da lì. Cio che è diverso è inferiore. Ma lo possiamo combattere. Come è cambiato il razzismo da quando ha scritto il libro? E come è cambiato il libro nella nuova edizione di 300 pagine della Nave di Tesseo? Nel 1998 la parola "islamofobia" non esisteva, ma la parola "antisemitismo" è sempre esistita. L'antisemitismo ha cambiato colori e origine. Ad esempio, il terrorismo in nome dell'Islam crea un antisemitismo molto evidente e ha creato paura e odio nei confronti dei musulmani, creando un nuovo razzismo. Oggi il libro deve rispondere a nuove domande sull'Islam, i musulmani e il loro status in Europa. La prima edizione interrogava sulle razze. Quando vado nelle scuole, in tutto il mondo, e parlo con i bambini, la prima cosa che insegno è che non esistono le razze. C'è solo una famiglia umana. Il governo francese ha proposto al parlamento di rimuovere la

parola dalla Costituzione. Per me sarebbe la prima vittoria contro il razzismo». È l'antisemitismo? «Gli ebrei possono essere di qualsiasi colore. Sono sempre stati perseguitati a causa della loro differenza e perché avevano la prima religione monoteista. L'antisemitismo è cambiato. Prima era un'ossessione europea e in particolare tedesca e francese. Oggi il antisemitismo è stato fermato, ma il terrorismo dell'Isis e la sua ideologia si basano sull'odio di ebrei e cristiani. In Francia negli ultimi anni ci sono stati alcuni crimini antisemiti: i barbari che hanno rapito, torturato e assassinato il giovane Itan Halimi, l'attacco a Charlie Hebdo del 7 gennaio 2015 e al supermercato kosher di Porte de Vincennes, Sarah Halimi, di 65 anni, assassinata dal suo vicino, come Mirielle Knoll, di 85. Il risultato è che gli ebrei sono spaventati. Più di 6.000 ebrei all'anno hanno lasciato la Francia. Anche i musulmani sono spaventati, perché sono diventati sospetti». Che dire del drammatico problema dei migranti? «Bisogna fare una distinzione tra gli africani che stanno arrivando per trovare e lavoro e rifugiati che scappano dalla guerra, come in Siria e in Iraq. I rifugiati devono trovare conforto e non vogliono restare in Francia: sperano di tornare alla loro casa. I migranti economici dall'Africa creano un pro-

TORRE MONDOVI (CUNEO)

blema che l'Europa non è in grado di risolvere. Dobbiamo trovare un accordo di realpolitik sull'immigrazione. L'Europa dovrebbe negoziare con i Paesi africani ricchi come la Nigeria, il Gabon e altri, in modo che queste comunità possano dare lavoro ai loro cittadini. È uno scandalo che cittadini di questi Paesi non siano aiutati a restare in Europa potrebbe investire nei Paesi africani per creare le condizioni affinché le persone rimangano nei loro Paesi. Tutti questi Paesi africani devono combattere contro la mafia dei trafficanti di esseri umani che sfruttano la miseria». Pensa che uno scrittore abbia una vera influenza oggi? «Ho scritto articoli e ho parlato in radio e alla tv, e molti altri scrittori hanno fatto lo stesso, ma purtroppo non siamo ascoltati. Le persone oggi vivono nella paura e nell'ignoranza, e si chiudono in se stesse, questo crea il mello dei partiti populisti che non pre-facciano, movimenti di estrema destra». Nuovi partiti populisti sono razzisti? «Sì, fomentano la paura nel cuore dei cittadini che si sentono minacciati da tutto ciò che è straniero. L'arrivo di Trump è un esempio di politica internazionale e stato un disastro. Ha incoraggiato altri Paesi europei a votare partiti politici razzisti e demagogici».

MONTAGNA

IL 24 LUGLIO RICORRONO GLI 80 ANNI DELLA PRIMA SALITA DELLA PARETE NORD

Eiger, 1938 Quando Hitler si impossessò della conquista delle cime



Heinrich Harrer, Fritz Kasparek, Anderl Heckmaier e Ludwig Vörg dopo aver conquistato la parete Nord dell'Eiger il 24 luglio 1938

Il dittatore cavalcò l'eroismo dell'impresa dopo le Olimpiadi di Berlino del 1936. Ai alpinisti una medaglia d'oro, uno di loro Harrer, poi scriverà «Sette anni in Tibet»

ENRICO MARTINET

Eiger è diventato il simbolo di tutto ciò che l'alpinismo può offrire in fatto di tragiche e avvincenti sensazioni. Heinrich Harrer scriveva queste righe nel 1953, 25 anni dopo aver compiuto una delle più grandi imprese alpinistiche, la salita della parete Nord dell'Eiger. Oltre la retorica e l'eroismo cercato anche sui monti negli Anni 30 quelle parole rappresentano l'Eiger più di molte altre. 80 anni fa, tra il 21 e il 24 luglio, due tedeschi e due austriaci raggiunsero i 3.970 metri della vetta dell'Eiger, nell'Oberland Bernese, seguendo la linea più logica nel l'immensa parete Nord, quasi due chilometri di altezza. Cadeva un degli impossibili di quella stagione alpinistica. E in quell'anno, qualche giorno dopo, caddero un altro sulla Nord delle Grandes Jorasses, con Riccardo Cassin che superò del tentativo di Harrer l'ascio Grindwald per risolvere l'enigma sulla Sperone Walker. La storia dell'alpinismo subì una svolta in anni in cui il mito intero svizzero. La politica hitleriana cavalcò l'eroismo evocato dalle montagne, terroris-

Le Olimpiadi del 1936

L'Eiger dopo le Olimpiadi di Berlino del 1936, l'apoteosi dello sport e dell'indimento legato al nazismo. Harrer partecipò in quell'anno come sciatore alle Olimpiadi invernali di Garmisch-Partenkirchen. Nel 1939, già arruolato nelle Ss, partecipò a una delle spedizioni organizzate da Himmler fra le più alte montagne del pianeta. Finì in Kashmir dove fu arrestato dagli inglesi che governavano in regione. Campo di concentramento al piedi dell'Himalaya, poi la fuga oltre confine, in Tibet. L'incro-



La parete Nord dell'Eiger, nell'Oberland Bernese

ostile dove l'uomo sfidava la morte. L'impresa sulla Nord dell'Eiger fu l'apoteosi di una propaganda pronta a inseguire l'idea di guerra come un nuovo trionfo. Hitler premiò i quattro alpinisti con la medaglia d'oro in una cerimonia a Bresslau, la polacca Breslavia. I tedeschi Anderl Heckmaier e Ludwig Wiggler Vörg, gli austriaci Heinrich Harrer e Fritz Kasparek. Harrer diventò famoso e già da prima di quel '38, quando le truppe tedesche entrarono in Austria, si era arruolato, nonostante il divieto austriaco, nelle Ss, primo gruppo paramilitare nazista.

«Sì, tornano, ma con meno intensità rispetto a ciò che i nostri nonni hanno vissuto negli Anni 40. La storia progredisce e l'essere umano è sempre lo stesso; o dominante ed egotista, o pieno di solidarietà e generoso. Dipende». Alla fine, quali sono le sue maggiori preoccupazioni? «L'orrore del genocidio dei siriani da parte del loro stesso presidente Bashar al-Assad con l'aiuto dei russi. Non s'è mai vista una cosa del genere, prima, dovrebbe essere guidato per i suoi crimini. Il secondo Paese che crea problemi è la Libia, diventata il centro dell'Isis: qui si vendono le persone e si organizzano i viaggi della morte. Il caso politico è un vantaggio per trafficanti di esseri umani e per i terroristi».

«Sì, non siamo fatti per comando per vivere insieme. Da bambino a Tangeri vivevamo accanto a una famiglia ebrea ma mia madre e i miei nonni mia madre offriva loro un piatto di couscous e il giorno dopo gli ebrei mangiarono un piatto di skhina, una ricetta di mio padre. Ho visto un sacco del tempo in cui ebrei e musulmani vivevano insieme in solidarietà. Oggi i migranti sono razzisti? «Sì, fomentano la paura nel cuore dei cittadini che si sentono minacciati da tutto ciò che è straniero. L'arrivo di Trump è un esempio di politica internazionale e stato un disastro. Ha incoraggiato altri Paesi europei a votare partiti politici razzisti e demagogici».

«Sì, fomentano la paura nel cuore dei cittadini che si sentono minacciati da tutto ciò che è straniero. L'arrivo di Trump è un esempio di politica internazionale e stato un disastro. Ha incoraggiato altri Paesi europei a votare partiti politici razzisti e demagogici».

TM SOCIETÀ

GRAN PARADISO FILM FESTIVAL

Orsi, civette, leopardi delle nevi oltre il confine della natura

La montagna era un confine che l'uomo non pensava di oltrepassare, poi è diventata un passaggio, una sfida, un'avventura. È il tema del XXI Gran Paradiso Film Festival che esplora «la metafora del valicabile, magari la necessità di superare i confini della nostra società», dice la direttrice Luisa Vuillemoz. Film di ricerca, nei territori in cui l'uomo incontra la natura: animali, piante, deserti, montagne. Cogne è la capitale

26 sui confini delle infinite civiltà dell'arte italiana. Confini di legge, etica e moralità per Luciano Violante il 27.

«L'idea di un confine è un tema che abitano la penisola orientale della Russia e la regione d'Alaska del regista belga Robert Henno, sulla vita notturna di un orso bruno. Invece, il film di Kenji Mizoguchi, «The Last Days of Pompeii», lo svedese Lenning, «The Little Girl in the Big Woods» e il giapponese «The Tale of Genji» sono stati premiati con il premio di merito. Invece, il film di Kenji Mizoguchi, «The Last Days of Pompeii», lo svedese Lenning, «The Little Girl in the Big Woods» e il giapponese «The Tale of Genji» sono stati premiati con il premio di merito. Invece, il film di Kenji Mizoguchi, «The Last Days of Pompeii», lo svedese Lenning, «The Little Girl in the Big Woods» e il giapponese «The Tale of Genji» sono stati premiati con il premio di merito.

Numero chiuso sul versante francese Monte Bianco vietato a chi non si prenota in rifugio



Niente salita sul Monte Bianco senza prenotazione in rifugio. Sul lato francese della cima più alta d'Europa (4808 metri) il divieto, già fissato per una durata di otto giorni lo scorso 13 luglio dal prefetto dell'Ara Savoia Pierre Lambert, è stato prorogato fino al 1° agosto. Sono ad allora l'accesso al Bianco sarà consentito solo chi ha prenotato un posto letto al rifugio Godwin, a 3835 metri. La restrizione è legata ai troppi alpinisti arrivati nelle scorse settimane, quando sono stati segnalati anche «tensioni e problemi di ordine pubblico» a più riprese. «Il rifugio è un luogo di accoglienza per alpinisti senza prenotazione si sono imposti al guadagno del rifugio, fino a minacciarlo», d.m. —